

LA GIORNATA L'arcivescovo presenta il suo messaggio pasquale dedicato a lavoro e precarietà

Nosiglia a Roma per papa Francesco

→ Sono arrivati a Roma con le prime luci dell'alba i pellegrini torinesi che assisteranno alla messa inaugurale del pontificato di Francesco. Insieme a loro ci sarà l'arcivescovo Cesare Nosiglia, impegnato nella capitale anche come vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per l'area del nord Italia. In attesa dell'Ostensione del Sabato Santo, la Diocesi di Torino, proprio nei giorni del conclave, ha iniziato la distribuzione della tradizionale lettera pasquale dell'arcivescovo, tornato a porre l'attenzione sulla profonda crisi sociale ed economica della città. «C'è chi ha perso il lavoro o teme di perderlo o vive nella provvisorietà senza certezze del proprio domani di lavoratore o imprendito-

re. Molti giovani, che cercano lavoro, non lo trovano o debbono accontentarsi di lavori saltuari e precari ormai da molto tempo. Anche la casa è diventata per molte famiglie un lusso da non potersi più permettere, non avendo di che pagare l'affitto o il mutuo» ha scritto Nosiglia ai torinesi, dopo un anno ricco di incontri specie nei luoghi più poveri della città.

«La fragilità delle condizioni di vita rende insicuri e deboli anche di fronte alle difficoltà familiari e lo scoraggiamento penetra nel cuore di tanti, che si lasciano andare alla deriva e non hanno più il coraggio di reagire. Ognuno poi pensa a come salvare se stesso e si chiude alla solidarietà e alla prossimità del

dono verso chi ha di meno o ha problemi ben più gravi dei propri» spiega Nosiglia, richiamando all'impegno nei confronti di chi ha o può meno. «Bisogna mettere insieme la nostra generosità, anche fatta di cose piccole, ma donate con gioia e amore, e la fede in Cristo che tutto assume e trasforma per il bene-essere e il bene-avere delle persone e della società. Del resto, non avviene così ogni volta che, nella celebrazione eucaristica, offriamo il pane e il vino frutto della terra e del nostro lavoro e riceviamo in cambio un nuovo pane che è il Corpo stesso del Signore e un vino nuovo che è il suo Sangue? Dal poco, tantissimo; dal piccolo, all'oltre misura».

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 7

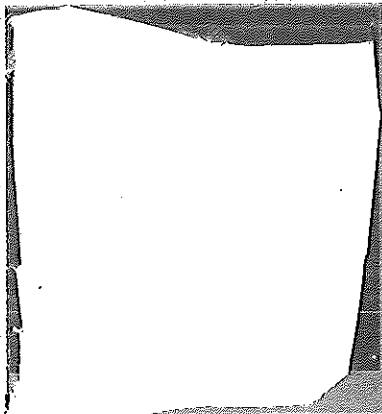
18 JUN

LA CERIMONIA L'avvocato e consigliere comunale è ancora in coma in clinica

Una messa per Musy alla Consolata a un anno dall'attentato sotto casa

→ Una messa per l'avvocato Alberto Musy a un anno dall'attentato, il 21 di marzo del 2012.

A celebrarla sarà l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, la cui voce si è fatta sentire più volte su questo terribile caso di cronaca. La preghiera di guarigione per Alberto Musy, nelle ore drammatiche delle corse in ospedale e dei primi bollettini medici, si è trasformata in un appello alla coscienza di chi ha tentato di ucciderlo sotto casa. «L'attentatore si costituisca» aveva detto l'arcivescovo nel corso dell'omelia della messa celebrata a San Lorenzo, lo scorso settembre. A un anno da quei colpi di pistola e



dopo l'arresto del presunto attentatore, l'arcivescovo ha accolto la richiesta dei familiari del consigliere comunale e cele-

brerà domani sera una messa al Santuario della Consolata.

Alberto Musy intanto è ancora in coma irreversibile, in una clinica su cui viene mantenuto un comprensibile riserbo. La ferita più grave, tra quelle infertili dai proiettili esplosi dal sicario, è quella alla testa, che ha provocato un grosso ematoma e una grave sofferenza cerebrale. Proseguono anche le indagini difensive dei legali di Francesco Furchi, l'uomo arrestato con l'accusa di essere l'attentatore. Dopo il no alla richiesta di scarcerazione, gli avvocati hanno preparato un ricorso direttamente in Cassazione.

[en.rom.]

CRONACA QUI PAG. 6

Dopo la protesta, un piano per gli asili Fism

DI PAOLO FERRARIO

Un lungo corteo composto da più di mille persone, tra insegnanti, scolari e genitori, ha sfilato ieri pomeriggio sotto le finestre del Comune di Torino, per chiedere all'amministrazione di onorare i propri impegni con le scuole materne non statali aderenti alla Fism. La Federazione ha promosso la manifestazione per consegnare al sindaco Piero Fassino le oltre 5 mila firme raccolte per protestare contro il ritardo dei pagamenti dei contributi alle scuole, stabiliti da una convenzione stipulata tra la Fism e il Co-

mune. In totale, i 55 asili non statali di Torino (che contano circa 5 mila alunni e danno lavoro a 750 persone), devono ancora ricevere il saldo del 2012, pari a 1 milione e 740 mila euro. Tutta da scrivere è ancora la partita del 2013. L'obiettivo della Fism, che ha coinvolto nella protesta anche la scuola ebraica, che aderisce alla stessa convenzione, è mantenere almeno il livello dei contributi dell'anno scorso, pari a 3 milioni e 250 mila euro.

A una delegazione della Federazione, ricevuta in Municipio, il sindaco Piero Fassino - che era accompagnato dall'assessore al Bilancio,

Gianguido Passoni e dal capigruppo di maggioranza e opposizione - ha rappresentato la grave situazione delle finanze comunali, aggravata dal taglio dei trasferimenti statali, che, al momento, non permetterebbe al Comune di versare la propria quota, pari al 25% del fabbisogno delle scuole, che ricevono anche i contributi di Regione e ministero (ancora non arrivati), ma fondamentalmente si mantengono grazie alle rette delle famiglie.

Anche l'Anci, l'associazione dei Comuni, è stata investita del problema che il nuovo governo dovrà affrontare urgentemente. In molte re-

gioni italiane, come per esempio la Lombardia e il Veneto, gli asili non statali rappresentano la maggioranza dell'offerta formativa a disposizione delle famiglie per questa fascia d'età. Senza, insomma, si provocherebbe un grave disagio a migliaia di nuclei. Questa mattina il presidente della Fism di Torino, Luigi Vico, sarà ricevuto dal direttore finanziario del Comune, con il quale cercherà di stabilire un piano per l'erogazione effettiva di questi soldi. «Con l'amministrazione - anticipa Vico - vedremo di stabilire tempi e modalità di pagamento per porre fine a una situazione

di grave difficoltà finanziaria delle nostre scuole. Ad oggi dobbiamo ancora ricevere il 55% dei contributi dell'anno scorso e nulla sappiamo circa quelli di quest'anno». Per le scuole, tutto ciò si traduce in gravi problemi per predisporre i bilanci, per procedere ai pagamenti degli stipendi e, non ultimo, per calmierare le rette a carico delle famiglie. Un'azione che difficilmente potrà essere mantenuta anche in futuro, se il Comune non procederà quanto prima ad erogare il proprio contributo, necessario a coprire i costi di gestione degli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

PIETRO CHIAVAZZA

Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella Cattedrale di Saluzzo: mercoledì 21 marzo, alle ore 15.30.

TORINO, 19 marzo 2013

Maestre e famiglie dal sindaco

Asili cattolici in Municipio "Pagateci ora"



Torino

Ieri sera in mille sotto il Comune. Oggi il presidente concorderà le tappe per l'erogazione dei contributi mancanti

CINQUECENTO tra maestre, parenti, rappresentanti dei genitori, e pure qualche suora, delle scuole materne paritarie della Fism, cattoliche per la maggior parte, ma anche l'Istituto ebraico, hanno manifestato ieri sera davanti a Palazzo Crivico. Al centro della protesta i mancati pagamenti della metà dei contributi dell'anno scorso: 1,7 milioni di euro che il Comune deve ancora versare ai 54 istituti e che stanno mettendo in sofferenza il sistema scolastico paritario, a partire dagli stipendi al-

Asiepati davanti al municipio con cartelli e fischi, mentre in Sala Rossa si teneva il Consiglio comunale. Una delegazione guidata dal presidente Fism, Luigi Vico, è stata ricevuta da sindaco, assessore al Bilancio e consiglieri. Sono state consegnate 1.600 firme per chiedere il rispetto dei tempi di pagamento. Nessuna rassicurazione è però emersa dall'incontro. Il Comune è a secco: i trasferimenti statali sono scesi («dai 364 milioni del 2010 ai 112 del 2012», ha detto il sindaco) e quelli del primo trimestre di quest'anno sono stati rinviati a giugno. «Vi daremo il possibile appena possibile», è stata l'unica rassicurazione. Stamatina i rappresentanti Fism si incontreranno con i responsabili della Ragioneria per programmare un piano di rateizzazione dei pagamenti che vada incontro alle diverse esigenze delle scuole. (g.guc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. IV
TORINO

AV
10/03/2013
PAG.
21

AV PAG. 21

A Palazzo Civico protestano anche le suore

Gli insegnanti delle paritarie: mancano 1,7 milioni

«C'è don Matteo sotto il Comune». La segretaria di Palazzo Civico scherza ma non troppo: ieri alle 6 del pomeriggio davanti al Conte Verde, ma soprattutto alle finestre del sindaco Fassino, è andata in scena la prima protesta contro il municipio in abito talare. A ricordare a gran voce, battendo le mani, ai «signori del Municipio» che «6233 bambini e 556 insegnanti rischiano di perdere il loro posto sui banchi o quello di lavoro» sono stati gli insegnanti e i presidi della Fism (la Federazione delle scuole materne paritarie) e gli istituti della Comunità ebraica. E sono arrivati ad essere più di mille, ieri, sotto il Palazzo, dopo aver raccolto 8605 firme.

Credito milionario
A spiegare il tasso di sofferen-

za delle casse di questi istituti è il vicepresidente della Fism Luigi Vico: «Il Comune ci deve 1 milione e 740 mila euro, pari al 50 per cento del contributo previsto dalla convenzione per il 2012». Suor Laura, anche lei impegnata a battere le mani e a scandire con tutto il fiato che ha nei polmoni il nome di Fassino per ottenere che il sindaco, almeno, si affacci, lo spiega bene: «Se le scuole paritarie dovessero chiudere, sarebbe l'intero sistema scolastico ad andare al

collasso: a quel punto a rimettersi sarebbe soprattutto il Comune, perché la spesa che dovrebbe a quel punto sostenere Palazzo civico per sostituire il nostro servizio sarebbe di 36 milioni di euro l'anno contro 3 milioni e 200 mila».

La mozione a loro favore

Il consigliere Silvio Magliano (vicepresidente del Consiglio comunale, Pdl) e Domenica Genisio (Pd) hanno presentato una mozione «affinché il Comune

onori tempestivamente gli impegni presi con queste scuole e provveda a saldare il proprio contributo». «Non ci sono insegnanti o bambini di serie A o di serie B - ha detto Magliano - senza di loro la scuola torinese non potrebbe sopravvivere».

Ricevuti dal sindaco

Dopo una mezz'ora di protesta, una delegazione di insegnanti è stata ricevuta dal sindaco Fassino e dall'assessore al Bilancio Passoni. Insieme,

hanno promesso loro che entro la fine di marzo il Comune comincerà a versare il contributo arretrato. «Speriamo che questa sia la volta buona» ha commentato il vicepresidente Vico. Il sindaco ha fatto notare che queste criticità sono dovute «al taglio di fondi dei trasferimenti statali, alla cancellazione nel primo semestre 2013 del trasferimento erariale e del rinvio da parte dello Stato dell'incasso di Tares e Imu al secondo semestre».

> Santa Giulia, chiesa di nuovo illuminata

Otto fari sono tornati ad illuminare da qualche giorno la facciata della parrocchia di Santa Giulia e il tratto di strada di fronte alla chiesa. Le 1.100 firme raccolte dai residenti per chiedere al Comune il ripristino dell'illuminazione decorativa hanno sortito il loro effetto: «Non si tratta solo di una ragione estetica - spiegano alcuni abitanti -. I fari garantiscono l'illuminazione pubblica in un tratto senza lampioni». Nei mesi scorsi le luci venivano accese solo il venerdì e il sabato sera; una disposizione della città per risparmiare sulla bolletta che ha riguardato anche altri monumenti e luoghi del quartiere, dalla chiesa di Madonna del Pilone alle passerelle pedonali di corso Verona e piazza Chiaves.

[A.CIA.]

LA
STAMPA
PD
55

Scuola, per i laboratori arrivano quattro milioni

La Provincia: "Servono tecnologie all'avanguardia"

CA
STAMP
PAG
59

Il dossier dell'Unione Industriale è sul tavolo della Provincia da qualche mese: gli istituti tecnici sono molto ricercati dagli studenti, ma non sempre offrono figure professionali al passo coi tempi in termini di conoscenze tecnologiche.

«Gli imprenditori ci chiedono ancora più competitività pratica», dice l'assessore alle Attività Produttive di Palazzo Cisterna Ida Vana, che spiega così perché quei 4,3 milioni di euro residui del patto territoriale Torino Sud, verranno investiti nelle scuole superiori «per realizzare nuovi laboratori, più moderni, più all'avanguardia».

Gli stanziamenti

Una pioggia di milioni sta per arrivare nell'hinterland di Torino. Entrò fine anno i finanziamenti saranno nelle casse degli istituti. Ancora prima, entro giugno - arriveranno al Ministero dei dossier specifici che l'assessorato provinciale alle Attività Produttive e al sistema informativo sta mettendo a punto anche sulla spinta del presidente Saitta. Saranno sei le strutture scolastiche che potranno beneficiare dei fondi.

Iper specializzazione

Ida Vana ha le idee chiare sul loro utilizzo: «Fatta salva la fetta destinata alla sicurezza scolastica, a nostro avviso bisognerebbe investire sui laboratori ad alta automazione». La notizia ha fatto velocemente il giro dei dirigenti scolastici. Il Pininfarina che è l'istituto-guida dell'hinterland sulla meccatronica e la robotica si prepara al grande salto: «È una notizia meravigliosa», spiega il preside Stefano Fava - una grande chance da non per-

dere». E aggiunge: «L'adeguamento dei laboratori alle evoluzioni scientifico-tecnologiche è fondamentale perché gli studenti si specializzino sempre di più acquisendo competenze più vicine alle esigenze delle aziende. Se saremo concorrenti nelle competenze lo saremo anche in termini di sviluppo e di processi di produzione».

Sally Paola Anselmo, dirigente dell'istituto comprensivo Baldessano Roccati di Carmagnola: «Se la Provincia ha a disposizione tutti questi soldi, potrebbe pensare prima alla sicurezza delle nostre scuole prima ancora che sostenere le pur importanti attività di laboratorio». Le condizioni in cui versa l'Agrario di via San Francesco di Sales, del resto, sono note. Lo scorso gennaio i muri, già danneggiati, hanno iniziato letteralmente a muoversi. Alcune classi da allora sono inagibili, ma l'intervento di restauro tarda ad arrivare.

ETERNIT Nel processo d'appello la parola alle parti civili

Vittime dell'amianto Il Comune di Casale pretende 31 milioni

*Ieri in aula presente anche il sindaco Demezzi
Un Tavolo per recuperare i soldi dagli svizzeri*

→ È di 31 milioni di euro la richiesta di risarcimento avanzata ieri mattina dai legali del Comune di Casale Monferrato nel processo d'appello contro i vertici della Eternit. In primo grado alla cittadina alessandrina, sede di uno stabilimento italiano della multinazionale dell'amianto, i giudici avevano riconosciuto un indennizzo di 25 milioni di euro, mai versati. Il Comune di Cavagnolo ha invece chiesto ai giudici di confermare il risarcimento di quattro milioni di euro disposto in primo grado.

Si riunirà intanto il 28 marzo, a Roma, il Tavolo di confronto tecnico che ha lo scopo di individuare iniziative strategiche per il recupero delle provvisorie previste dalla sentenza pronunciata dal giudice Giuseppe Casalbore al termine del primo grado. Nei mesi scorsi il sindaco di Casale Monferrato, Giorgio Demezzi, aveva sollecitato l'incontro prendendo contatti direttamente con i ministri del Lavoro, Elsa Fornero, e della Salute, Renato Balduzzi. La convocazione del Tavolo da parte dell'Inail è arrivata nei giorni scorsi. Oltre a

«Fino a oggi - ha spiegato il sindaco Giorgio Demezzi - non hanno ottemperato a questa condanna e, non essendo perseguibili nei loro interessi sul nostro territorio nazionale, il Tavolo di confronto permetterà di cooperare per fare in modo che gli enti e i familiari delle vittime possano ricevere almeno un risarcimento economico, così come riconosciuto dal processo. Mai come ora siamo risolti a portare avanti il caso e a fare in modo che la storica sentenza si trasformi in qualcosa di concreto». Demezzi era presente ieri in aula quando il legale del Comune, Enrico Dagna, ha ribadito la richiesta fatta già nel processo di primo grado di un risarcimento di circa 31 milioni di euro da parte dei due ex manager della multinazionale dell'amianto.

Comune di Casale Monferrato, al ministero del Lavoro e alla stessa Inail (quest'ultima sarà presente con membri della Direzione generale, della Direzione regionale Piemonte e dell'Avvocatura generale e regionale), nella sede centrale dell'istituto di piazzale Pastorale si ritroveranno anche i rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia e dell'Asl di Alessandria, dell'Associazione familiari e vittime amianto, dell'Avvocatura dello Stato e del Comitato amministratore del fondo per le vittime dell'amianto. L'obiettivo comune sarà quello di recuperare da Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier, condannati il 13 febbraio 2012 alla pena di 16 anni di reclusione per disastro doloso, il risarcimento di 25 milioni di euro disposto nei confronti del comune di Casale Monferrato, oltre a quello deciso a molte singole persone, enti e associazioni che si erano costituite parte civile.

Presidio davanti alla Regione

**Sotto la tenda
per salvare
la Sandretto**

REPUBBLICA

PAG. IV

TORINO

UNA notte sotto la tenda in piazza Castello. Gli operai della Sandretto non ci stanno a perdere il posto di lavoro e hanno deciso di lottare fino in fondo. Da ieri alcuni lavoratori, assieme alla Fiom-Cgil, hanno iniziato un presidio sotto il palazzo della Regione. Hanno montato una fila di tende da campeggio e allestito una tavolata, accanto al camper Fiom. Questa mattina alle 10.30 si terrà un'assemblea con i consiglieri dei Comuni di Grugliasco e Pont Canavese, della Provincia e alcuni parlamentari. Tra questi, i deputati del Pd Bocuzzi, D'Ottavio, Giorgi e Fregolent, che hanno depositato un'interrogazione sul caso. Sono 140 i la-

voratori che rischiano di perdere il posto, dopo che la Romi Brasile - che ha rilevato l'azienda dal fallimento - ha deciso di chiudere la fabbrica torinese, anche se un gruppo di imprenditori italiani ha presentato a gennaio un'offerta di acquisto. «Chiediamo a tutte le istituzioni di agire per salvaguardare l'interesse degli operai - spiegano i sindacalisti Fabrizio Bellino e Leonardo Ciccimascio - è assurdo che i brasiliani non vogliano trattare la vendita con gli italiani, tenendosi così il marchio. Se non verremo ascoltati dai politici, occuperemo tutta piazza Castello anche a Pasqua e bloccheremo il traffico».

Campidoglio

Nel quartiere delle case abbandonate

Attorno a strada
delle Ghiacciaie
edifici vuoti
usati come ricoveri

FABRIZIO ASSANDRI

Le ruspe hanno portato via anche brande, materassi e ripari di fortuna. Il «capannone dei disperati» di strada delle Ghiacciaie 16 resta solo un ricordo. Nei giorni scorsi i proprietari dell'edificio, un ex lavaggio per camion, l'hanno smantellato pezzo per pezzo. L'area è edificabile, ma dal Comune spiegano che l'iter ha tempi lunghi.

Negli ultimi anni, le recinzioni erano state forzate e all'interno avevano trovato riparo i senzatetto, anche per la vicinanza con il dormitorio comunale. L'abbattimento però non sembra aver risolto nulla. Vista la vicinanza di molti edifici abbandonati e fatiscenti, ai disperati è bastato spostarsi di pochi metri.

I residenti del comitato Paracchi segnalano che ora, ad essere diventato il punto di ritrovo di spacciatori, oltre che rifugio per sbandati, è l'ex ristorante Anaconda di via Angiolino 16. Nei giorni scorsi i

cittadini hanno segnalato il problema ai vigili, specificando anche le dinamiche rocambolesche dell'accesso, dalle sponde della Dora e non dall'ingresso principale, chiuso con un lucchetto.

Quello degli edifici abbandonati in Strada delle Ghiacciaie e via Pianezza è un problema annoso, che comporta un degrado per tutta l'area. «Attorno agli edifici vuoti - spiega a nome del comitato Chiara Costarella - i marciapiedi sono rotti, abbonda la sporcizia e i negozi di vicinato fuggono».

Si tratta di una questione di difficile soluzione, perché il Comune ha le mani legate. «Più che chiedere la messa in sicurezza, non possiamo intervenire su proprietà private», spiega il presidente della Circoscrizione 4 Claudio Cerrato. Per lo stesso motivo, il Comune non era intervenuto quando l'estate scorsa parte del tetto era crollata verso l'interno del capannone. Sul tetto c'è anche un giallo: era in amianto secondo il consigliere comunale Tronzano, in lamiera secondo Cerrato. La situazione di stallo dell'area non sembra frenare i residenti: «Non ci arrendiamo al degrado e vorremmo incontrare i proprietari degli edifici, per capire se è possibile un loro riutilizzo, anche solo trasformando qualche vecchio edificio, una volta abbattuto, in parcheggio pubblico».

LA STAMPA

RAC.

57

Verso lo sgombero i clochard del Mauriziano

La direzione sanitaria chiama la polizia.

Alla fine l'esodo non si è verificato: i venti homeless che anche questa notte hanno dormito nel corridoi del Mauriziano o ciondolavano davanti ai bagni potranno usufruire ancora per qualche notte dell'ospedale eletto a dormitorio. Un sollievo per tutti: perché né loro, né i poliziotti intervenuti su segnalazione dei vigilantes sapevano quali pesci pigliare.

Che fare?

Invitarli a sgomberare sventolando le istruzioni diramate dalla direzione sanitaria? E dove? Ieri sera il servizio di prima assistenza, allertato su una situazione che perdura da mesi, poteva offrire non più di due-tre posti. Denunciarli? E a che servirebbe? Portarli via con la forza? Meglio lasciar perdere. Tanto più che in questi tempi grami il confine tra i clochard di una volta e gli homeless di risulta, figli della crisi che si mangia il lavoro e smembra le famiglie è sempre più sottile: non è un caso se ieri sera, quando la voce dello sgombero imminente si era già

sparsa nella piccola corte dei miracoli in attesa del peggio, qualche medico e infermiere è venuto a solidarizzare. Se è per questo, anche l'espressione degli addetti alla sorveglianza e dei poliziotti era chiara: certi pensieri si leggono al volo.

Posti esauriti

Dove finisce il diritto dei malati, e dei parenti dei malati, di frequentare un ospedale nel senso letterale del termine e dove comincia il diritto di chi non ha più un tetto sopra la testa a non dormire sotto i ponti? Per i secondi scordatevi l'opzione dei dormitori, la più immediata a pensarci. Per esserci, ci sono: a mancare sono i posti. Chi ci è entrato, e cerca di farlo tuttora, si scontra con liste d'attesa interminabili. Bisogna prendere il numero, come alla Posta, e sperare nella buona sorte. A maggior ragione adesso, che quello della Pellerina è stato chiuso.

Da qui il ricorso al Mauriziano. E a quanto raccontano,

al San Luigi o al Maria Vittoria. Perché chi si trova in mezzo a una strada fa in fretta a memorizzare la mappa invisibile della sopravvivenza: qui trovi una tazza di latte caldo ogni mattina, là puoi rimediare da qualche negoziante qualcosa da mettere sotto i denti, nel tal ospedale chiudono un occhio, nell'altro, invece... Te lo ripetono in coro. Non solo barboni fatti e finiti, rassegnati alla loro dimensione esistenziale, ma gente che fino a qualche mese fa aveva un lavoro. E magari una donna che quando le cose hanno cominciato a girare male ha scelto di salvarsi: per

sè stessa, per i figli, o per tutte e due le cose.

L'imbarazzo

Per questo la stretta della direzione sanitaria, che ha deciso giustamente di voltare pagina, è una iattura per tutti: in primis per chi deve farla applicare. Gli agenti a chiamano a loro volta la centrale operativa, si informano, poi è il momento dell'appello per i disperati: «Questa sera potete restare qua, se non create problemi, da domani chi è preposto a queste cose si incaricherà di trovarvi una sistemazione». Sollievo generale: domani è un altro giorno.

GLI AGENTI

«Potete restare
Domani vi troveranno
una sistemazione»

Tav, turni per visitare il cantiere I grillini: "No, entriamo tutti insieme"

Documento anarchico contro M5S. Preallarme per la marcia di sabato

MARIACHIARA GIACOSA

CHI SARÀ il pienone sabato al cantiere della Tav a Chiomonte. Ieri Ltf, la società che gestisce i lavori del cunicolo esplorativo della Maddalena, ha comunicato ufficialmente che aprirà le porte per accogliere i parlamentari del Movimento 5 stelle che da giorni stanno organizzando la spedizione in Valsusa per sabato mattina, poche ore prima della marcia pomeridiana da Susa a Bussoleno contro l'alta velocità. «Anche se non ci sono arrivate richieste ufficiali — ha annunciato ieri il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri — siamo pronti ad accogliere i rappresentanti delle nostre istituzioni saba-

I parlamentari che parteciperanno al sopralluogo dovrebbero essere un centinaio

Ltf: l'ingresso a piccoli gruppi per ragioni di sicurezza. E Esposito invita i colleghi del Pd

to al cantiere: sarà un'occasione per spiegare lo stato di avanzamento dei lavori e — ha aggiunto — informare sul cronoprogramma previsto dall'Ue». Con i grillini ci saranno anche i deputati di Sel e potrebbe arrivare persino qualcuno del Pd, invitato dal senatore Stefano Esposito a rendersi conto di persona «dello stato di avanzamento dei lavori», per «evitare che la giornata sia solo 'raccontata' dai colleghi grillini».

Difficile che al cancello di Chiomonte si presentino tutti i 163 parlamentari Penta Stellati, ma è assai probabile che il senatore valdusino Marco Scibona, promotore della giornata, riesca nell'impresa di riunirne almeno un centinaio. Per loro Ltf organizzerà un tour di un paio d'ore che prevede, ovviamente, anche la visita ai primi 50 metri di galleria scavati nella montagna. E l'ingresso sarà organizzato con dei turni. «Potranno entrare a gruppi di 20 persone per non intralciare il lavoro degli operai» fa sapere Rettighieri che quel giorno avrà con sé dirigenti e

i tecnici «per rispondere alle domande su tutto quello che riguarda i lavori della Torino-Lione».

«La nostra non è una visita turistica, ma ispettiva» risponde però il senatore Scibona pronto a far valere quel diritto di parlamentare che ora gli consente di passare oltre quelle recinzioni che per mesi ha visto solo dall'esterno durante le manifestazioni intorno al cantiere. «Questura e Prefettura mi hanno chiesto di preparare una richiesta di accesso con 24 ore di anticipo — ha detto — Ci presenteremo al cancello per entrare. Tutti insieme. Se non ce lo lasciano fare ne discuteremo nelle sedi appropriate. Ma una cosa è certa — ha concluso — ora entrare lì è un nostro diritto». Sui turni

d'accesso però Ltf non è disposta a derogare: «Non è un divertimento, ci sono ragioni di sicurezza».

C'è poi il fronte dell'ordine

pubblico che ha già fatto scattare l'allerta tra le forze dell'ordine. Nonostante infatti il popolo No Tav si sia dato appuntamento dopo pranzo all stazione di Susa per la marcia verso Bussoleno, qual-

cuno potrebbe tentare di avvicinarsi al cantiere già in mattinata. Alcune frange del movimento che, tra l'altro, non sono particolarmente legate al Movimento 5 stelle. Ieri, ad esempio, sul sito anarchico Umanità Nova è comparso, insieme all'invito alla marcia, un documento dal titolo «Senza troppi grilli per la testa». Il documento sottolinea che «nemmeno i grillini avranno vita facile all'ombra del Rocciamelone. Anche quelli che li hanno votati hanno dichiarato pubblicamente che sanno bene che il futuro è nelle mani di chi, opponendosi concretamente all'opera, sta continuando a mettere in difficoltà ogni governo che provi a forzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
RAO. IV

Per risparmiare il Comune lascia la "sua" Iren

La romana Gala sostituisce la società partecipata
Sette milioni in meno per illuminazione e semafori

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

A prima vista sembra un atto di autolesionismo. Non si spiegherebbe altrimenti perché un Comune che possiede il 23 per cento delle azioni di un'azienda che fornisce - tra le altre cose - energia elettrica, decida di comprarla altrove. E lo faccia - perdonate la forzatura - togliendosi di fatto il lavoro. Eppure è andata proprio così: dal primo marzo il Comune di Torino non acquista più la «luce» da Iren - la società multiservizi a quattro teste, Torino, Genova, Reggio Emilia, Parma, di cui la città detiene quasi un quarto delle azioni - bensì da Gala spa, un'azienda privata di Roma che fornisce energia già a Banca d'Italia, Enav e Società Autostrade. Un colpo da 30 milioni l'anno, tanto è quel che Palazzo Civico immagina di spendere nel 2013 per illuminare le strade, i suoi edifici e per far funzionare i semafori.

Effetto spending review

Parrebbe un autogol, si diceva. Non è proprio così, in verità. Quel che è successo a Torino (e non solo qui) è uno dei tanti effetti della spending review varata l'anno scorso dal governo Monti come mette in evidenza sul web l'agenzia LaPresse. Da quest'anno gli enti locali, per acquistare energia elettrica, gas, carburanti, sono costretti ad andare a gara pubblica. E possono farlo in proprio, oppure affidandosi a Consip (la centrale degli acquisti del ministero dell'Economia) o a una centrale di committenza regionale. Torino ha scelto questa seconda opzione, affidandosi a Scr, l'agenzia unica piemontese per gli appalti e gli acquisti di beni e servizi.

Il ruolo di Scr

Mimmo Arcidiacono, presidente di Scr, si tiene fuori dalle polemiche e fa una considerazione di carattere generale: «La concorrenza rende conveniente acquistare beni e servizi all'esterno piuttosto che produrli in proprio». Detto questo Arcidiacono sottolinea come «il compito dell'agenzia unica per gli appalti sia proprio quello di far risparmiare i soldi pubblici». Nel caso dell'appalto per la fornitura di energia elettrica a comuni e aziende sanitarie ospedaliere del Piemonte (un elenco di oltre 220 enti), Scr è riuscita a portare a casa un contratto per l'erogazione di energia a media e bassa tensione e per l'illuminazione pubblica facendo risparmiare circa 14 milioni su una base d'asta di quasi 48 milioni. Alla gara hanno partecipato quattro società: Energrid, Edison, AeG e Gala. Non Iren, poco convinta

dalle condizioni del bando. L'offerta più vantaggiosa è arrivata da Gala, che si è offerta di garantire il servizio richiesto per quasi 35 milioni di euro. A questo punto Scr ha affidato il servizio e tutti - compresa Torino - si sono dovuti adeguare.

La città risparmia

Il Comune di Torino è però un discorso a parte. Non per il meccanismo, che è lo stesso, ma per le cifre, tanto da essere un capitolo a parte della gara. Da solo Palazzo Civico spenderà 30 milioni: 17,2 per illuminazione pubblica e semafori; 12,8 per gli edifici. Potrebbe risparmiare anche sei milioni rispetto a prima. Ma ha aperto una trattativa con Gala e spuntato condizioni ancora più vantaggiose. Ad esempio: il tasso d'interesse sulle fatture pagate in ritardo non sarà del 7 per cento oltre al tasso applicato dalla Banca centrale Europea, ma soltanto del 3,5. Non è un dettaglio da poco, se si considera che il Comune spesso e volentieri accumula forti ritardi nei pagamenti delle bollette, tanto da aver accumulato con Iren (ma non solo sulle forniture di luce) un debito arrivato a un certo punto oltre i 300 milioni di euro. Gala, inoltre, ha accettato il pagamento delle fatture a sessanta giorni.

Nel contratto sottoscritto è poi previsto, per ora, un impegno di spesa di 5,2 milioni sull'illuminazione pubblica e semafori e di 7,5 sugli edifici. Il resto, se i consumi saranno più alti, sarà sborsato più avanti e «nei limiti delle disponibilità di bilancio». Palazzo Civico comunque dovrebbe risparmiare: la spesa per semafori e lampioni negli anni scorsi s'aggirava sui 20 milioni l'anno, mentre quella per gli immobili intorno ai 18.

LA
STAMP
PDG.
44

Al Martini un polo specializzato contro la sordità dei bambini

MARCO ACCOSSATO

Si chiama, semplicemente Ciao. «Ciao» come il saluto che sanno fare i bambini perché è a loro che è rivolta questa struttura. In realtà, il nome del nuovo polo inaugurato ieri mattina all'ospedale di via Tofane è l'acronimo di Centro Infantile di Audiolo-

gia e Otologia, un riferimento per tutti i genitori con bimbi sordi dalla nascita.

Un neonato su mille nasce ogni anno completamente isolato dal mondo dei suoni. In Piemonte, significa 35 mila bimbi che - con un problema di sordità - sono destinati ad avere di conseguenza difficoltà nel linguaggio e nella socializzazione, oltre che a scuola.

Al Martini, da diversi anni, esiste un'équipe di Otorinolaringoiatria specializzata nei bambini, e da ieri l'attività di questa équipe ha un proprio spazio dedicato, a misura di bimbo, coordinato dal dottor Diego Di Lisi.

«Ciao» significa poter vivere come tutti gli altri bambini, non soltanto grazie a una protesi, ma attraverso un impianto cocleare, in grado di sostituire il funzionamento della coclea che trasmette le vibra-

zioni proporzionali alla pressione sonora nel padiglione uditivo, anche di fronte a una grave o totale distruzione delle cellule sensoriali.

Alla cerimonia, ieri mattina, erano presenti fra gli altri il pri-

mario di Otorinolaringoiatria del Martini, Giovanni Succo, il dottor Di Lisi, la dottoressa Giovanna Briccarello, direttore generale dell'Asl Tol, e il professor Pier Maria Furlan, in rappresentanza dell'Universi-

«Col teleconsulto i pazienti non dovranno venire in ospedale»

tà e del San Luigi, dov'è stato siglato proprio con l'Otorinolaringoiatria del Martini un accordo di partnership.

Grazie al dottor Di Lisi il Martini ha moltiplicato in questi ultimi anni il numero di interventi chirurgici, diventando struttura leader in Piemonte per numero di impianti cocleari in età pediatrica. E ora, anche attraverso un contributo della Compagnia di San Paolo, il nuovo centro è dotato di apparecchiature all'avanguardia. Anche i lettori di Specchio dei tempi contribuiranno al potenziamento della struttura.

Attualmente sono 1500 i pazienti seguiti dal «Ciao» per un'ipoacusia, 200 dei quali hanno un impianto cocleare. E nel futuro all'avanguardia del Centro c'è il progetto di avvalersi del teleconsulto per tenere sempre sotto controllo i pazienti, senza costringerli però a venire regolarmente in ospedale per le visite

35
mila

I bambini sordi in Piemonte: un neonato su mille ha problemi di udito.

TORINO NORD Le condizioni in cui versano le vie di comunicazione che portano a Falchera

Lungo le strade solo immondizia

> Le strade periferiche di Falchera sono ridotte a discariche. Come in via delle Querce o sulla strada provinciale di Cuorgnè, nei pressi della cavalcavia della tangenziale nord. C'è davvero di tutto: montagne di pneumatici, vecchi mobili, assi di legno, travi e altro materiale edile; il tutto accatastato senza alcun rispetto né per l'ambiente né per i cittadini residenti, che da tempo lamentano la presenza di discariche abusive negli angoli più dimenticati del quartiere: in strada Ciriè, ad esempio, l'isolamento del luogo ha facilitato di sicuro lo scarico di materiale, che risulta accatastato lungo la salita del sovrappasso della tangenziale. In un punto, nei pressi della confluenza con via delle Querce, molti rifiuti ingombrano anche la stessa scarpata della cavalcavia, il che la-

scia sospettare che siano stati gettati da automobili le quali, per effettuare l'illecito scarico, magari nottetempo, si devono essere fermate a bordo strada in un luogo

molto pericoloso, sia per la forte velocità dei veicoli, sia per la scarsa possibilità di manovra e per il rischio di causare incidenti.

[g.cav.]

TORINO
CIRCONDAZIONE

RSCG-6

LINGOTTO

Niente barriere per i disabili attorno al Cto

Niente più barriere architettoniche per l'area attorno al Cto. «Abbiamo provveduto ad eliminare tutte le barriere architettoniche nella zona ospedali del Cto, tra via Zurlotti e via Pettinati - commenta Massimiliano Miano, coordinatore all'urbanistica della Circoscrizione Nove - posizionando scivoli per disabili con annesso rifacimento di tutti i marciapiedi. Quest'opera rientra nella manutenzione straordinaria del 2011. Altri provvedimenti simili sono in corso in via Biglieri, sempre nella zona limitrofa agli ospedali».

[g.cav.]

La relazione della magistratura contabile: verifiche soltanto in termini ordinari

La Corte dei Conti promuove l'operazione bilancio di Fassino

Palazzo di Città non sarà un "sorvegliato speciale"

L'ASSESSORE al Bilancio, Gianguido Passoni, dopo tanto masticare amaro, soprattutto nel 2012, quando il Comune è uscito dal Patto di Stabilità, vive quest'ultima relazione come una vittoria. Come il segno che le scelte fatte, compresa quella dello sfioramento del Patto e della vendita di quote delle partecipate per ridurre l'indebitamento, abbiano prodotto i risultati sperati, nonostante la pioggia di critiche.

In particolare la Corte, dopo tutta l'analisi della situazione rispetto ai documenti inviati dal Comune e l'audizione del sindaco Fassino, ritiene «che il monitoraggio possa essere svolto nell'ambito delle procedure e dei termini ordinari propri del controllo di questa sezione, e dunque in occasione delle verifiche sul rendiconto per l'esercizio finanziario 2012 e sul bilancio preventivo 2013».

Un fatto non banale, soprattutto se si considera che altri Comuni, come Settimo Torinese, ad esempio, avranno verifiche più stringenti, e che il governo Monti, dopo gli scandali del 2012, abbia imposto un controllo molto più serrato.

Nella pronuncia seguono tutta una serie di inviti su come tenere in ordine i conti, non incappando in squilibri, con un corretto equilibrio tra entrate, evitando quelle straordinarie ed una tantum, e le uscite. I giudici contabili, in riferimento alla pronuncia del 2011, dove si erano riscontrate irregolarità, sono convinti che il Comune abbia imboccato una strada di-

versa, «anche se i pieni risultati di risanamento potranno verificarsi in un arco temporale più ampio».

Soddisfatto l'assessore al Bilancio Passoni: «Questa relazione della Corte dei Conti dà atto all'amministrazione di aver avviato un risanamento nonostante le difficoltà di una congiuntura economica sfavorevole, e riconosce di un piano di prospettiva per i conti della Città e la visione di una situazione complessiva capace di contenere le spese e ridurre l'indebitamento». «La Corte dei Conti — ha sottolineato Passoni — ha confermato che le scelte e le misure adottate dal

Passoni: "La relazione dà atto che è stato avviato un risanamento nonostante la crisi"

REPUBBLICA
FAC. II
TORINO

Comune per contenere la spesa e ridurre progressivamente la situazione debitoria sono state concrete ed efficaci, tanto da prevedere il ricorso alle sole procedure ordinarie per le periodiche, e previste dalla legge, operazioni di verifica sulla situazione finanziaria dell'ente».

Nei prossimi giorni, il presidente del Consiglio comunale, Giovanni Maria Ferraris, convocherà la conferenza dei capigruppo per illustrare, insieme all'assessore Passoni, il contenuto della comunicazione ricevuta dalla sezione regionale della Corte dei Conti.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csea: via col dubbio alle riassunzioni in Comune

TORNERANNO a lavorare, ma con riserva. Palazzo Civico rispetterà, come d'obbligo, la decisione pronunciata venerdì dal giudice del lavoro, che ha ordinato la riassunzione di 57 lavoratori, ex comunali, lasciati a casa dopo il fallimento del consorzio di formazione professionale Csea. Ma valuterà se fare appello, una volta conosciute le motivazioni. Il vicesindaco Tom Dealessandri ha messo a parte la Sala Rossa delle future intenzioni della giunta: «Gli uffici — ha detto — stanno predisponendo il piano di riassunzione».

Il vicesindaco ha però ipotizzato che si possa tor-

nare in tribunale: «Le motivazioni della sentenza restano un punto interrogativo», ha detto. La giunta finora si è sempre opposta alla clausola di reintegro firmata nel 1997, quando il consorzio passò ai privati: prima perché lo sfioramento del Patto di stabilità non consentiva nuove assunzioni; poi per le imposizioni della spending review. Non tutti però sono d'accordo a tornare in tribunale. Come i pd Lucia Centillo e Roberto Tricarico e Michele Curo di Sel. No anche dall'opposizione, con Maurizio Marrone (Fdi) e il pidellino Enzo Liardo. (g. guc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA